

Politica 2.0

Conte su Le Pen colpo al patto con il Pd e alla legge elettorale

di Lina
Palmerini

Forse Conte non ricorda che proprio il suo alleato, Enrico Letta, meno di un mese fa aveva sfidato Marine Le Pen a un duello televisivo rinfacciandole le imbarazzanti alleanze con Trump e Putin ma soprattutto la linea sull'Europa. Forse l'ha dimenticato o magari non gli interessa mantenere un filo di coerenza nel patto con il Pd ma piuttosto punta solo a una rimonta nei consensi tornando al Movimento del 2019 che supportava i gilet gialli. Questa è stata l'impressione quando - mercoledì sera - non rispondeva alle domande di Lilli Gruber che lo incalzava - «con chi sta con Macron o Le Pen?» - mantenendo un'ambiguità su una sfida elettorale decisiva non solo per la Francia ma per gli equilibri dell'Ue. Si sa cosa c'è in ballo nel voto di domenica a Parigi, dagli sviluppi della guerra in Ucraina al capitolo economico conseguente, dallo stop al gas russo, all'ipotesi di lanciare un Recovery Plan sull'energia fino alla discussione che si svilupperà in estate - come ha confermato ieri il Commissario Ue Gentiloni - sul patto di stabilità.

Dunque, se quell'ambiguità rispondeva a un calcolo interno, ha fatto però scoppiare un caso nel Pd. Sono un po' tutte le aree dei Dem che decidono nel pomeriggio di non tacere nonostante avessero aspettato fino al

pomeriggio, fiduciosi in una risposta tempestiva di Letta. Si comincia da Base Riformista con il portavoce Alessandro Alfieri che ricorda a Conte che «chi è stato premier non dovrebbe avere dubbi e sapere quanto sia stata importante la collaborazione con Macron. Con Le Pen non avremmo avuto il Next Generation Ue, gli eurobond». Insomma, lo strappo è profondo e diventa lo strumento - in mano agli scettici dell'alleanza - per smontare quel campo largo di cui parla il segretario Pd. E molti, in effetti, pensano che Letta non abbia reagito a caldo perchè prendere atto delle divisioni mette in discussione sia il patto con Conte ma pure una legge elettorale che va cambiata in senso proporzionale visto che la logica di coalizione non può funzionare. Ma perfino tra chi quel campo largo lo vuole, ieri è arrivato un altolà. «Equidistanza Macron- le Pen? No grazie», diceva Laura Boldrini e tanto imbarazzo c'era pure dalle parti di Leu e dalla sinistra Pd. Ha provato a correggere il tiro la vicepresidente grillina Todde ma al Senato, Primo Di Nicola, metteva all'indice l'ipotesi di una mozione di alcuni grillini per chiedere lo stop all'invio delle armi e pure la proposta di cedere il Donbass a Putin. «Conte metta ordine», chiedeva Di Nicola. A occhio e croce è quello che gli chiede Letta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

